

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250  
Un semestre . . . 3.250  
Un trimestre . . . 1.700  
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29193  
PUBBLICITÀ: mm. colonne: 150, 120, 90, 60, 30. Doppie: 150, 120, 90, 60, 30. Tripli: 150, 120, 90, 60, 30. Quadrupli: 150, 120, 90, 60, 30. Sp. Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.372, 63.694 e 64.538. Sp. Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.372, 63.694 e 64.538.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un articolo  
di PALMIRO TOGLIATTI  
"DEL VERBO  
ACCOPPARE"  
Compagni, diffendetelo!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 256

DOMENICA 28 OTTOBRE 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## DEL VERBO ACCOPPARE

L'avvento del verbo accoppiare alla dignità delle dichiarazioni ministeriali nel Parlamento sarà dunque scritto a merito del ministro Scelba. La prudenza, certamente, gli avrebbe consigliato di evitare la cosa, perché se è pur frequente falli linguistici dell'on. De Gasperi vengono accolti ormai con sopportazione, come precetti tra i meno intollerabili contro l'animo nazionale, qui affiora una spontaneità che sorprende pensosamente e induce a riflettere. Singolare comunità davvero, deve essere quella dove si d'uso corrente una terminologia di questa natura. Vien fatto di domandarsi se la battuta di "l'immanità" poi accoppiata, almeno? «Sembra, ma c'è stato un bravo uomo che lo ha riscritto a salvare». «Accipicchia!». Oppure: «E quanti ne sono stati accoppiati?». «Non più di sei, nei pressi della fabbrica». E ancora: «No, ha accoppiato un bel numero, di agenti, carabinieri e poverelli, ma portiamoci il panone e i liquori. Festeggeremo assieme il Santo Natale».

Dev'essere così, non c'è dubbio, se è vero che volgarità di linguaggio vuol dire quasi sempre basso morale; se è vero che la familiarità con la terminologia brigantinesca non può non essere segno, per lo meno, di convivenza tollerante con i briganti. Alla luce di queste riflessioni si comprende meglio perché l'affermazione che anche gli avversari politici dell'attuale governo, eccoli sono da considerarsi come fratelli, e perciò come fratelli, venga presentata da una corrente di democristiani come una posizione nuova, singolare, eventuale punto di partenza di una nuova politica che quella di Scelba e di De Gasperi, il deputato, sempre democristiano, che ha fatto di recente questa affermazione alla Camera non si è sentito dire, da un collega di gruppo, che il contenuto della sua dichiarazione era «criminoso». La fratellanza di tutti gli uomini non fu uno dei messaggi, oltre che di cristianesimo, della rivoluzione francese? Qui viene alla luce, allora, una questione politica di fondo.

Se la spontanea volgarità di linguaggio di un ministro di limitata capacità intellettuale, infelice per la libertà della posizione politica, mi accorrono, dice il ministro, cento e più mila uomini, armi e armati come forza d'assalto, se no gli oppositori di questo governo accoppiano la libertà. Che cosa è la libertà? Non la facoltà di fare ciò che si vuole e non può essere, ma la sostanza del reggimento democratico d'una società; è il contenuto, cioè, della Costituzione su cui poggia una società democratica. Ma le norme concrete della Costituzione è il ministro che viola e fa violare dai funzionari che gli obbediscono, come è stato cento volte dimostrato e nessuno è riuscito a confutarlo. Quella forza armata è quindi presente e attiva per consentire al ministro di lacere, lui, la Costituzione, cioè di accoppiare la base vera della libertà.

Questa risposta, però, che preta a chi appartiene la iniziativa e responsabilità dell'accoppiare, non scopre ancora tutto l'animo del ministro che piace l'uso di questo verbo. La sostanza è la visione dei rapporti politici e sociali del Paese come rapporto di guerra, da trattare come avversari con la forza armata. E' questa la primitiva delle concezioni della vita collettiva; ma è forse la sola accessibile a coloro che praticano il verbo accoppiare, ed è una concezione che esclude davvero la fratellanza. Con la minaccia dell'accoppiare, e con l'incendio effrattivo, se occorre, si mantengono l'ordine pubblico, si minaccia o fronda qualsiasi protesta, si cacciano dal lavoro sul lastrico tremila operai in una volta, si assicura il diritto senza limiti della proprietà. Ha questa concezione qualcosa di comune con la lettera e con lo spirito della nostra Costituzione repubblicana? Nulla di comune, perché la originalità e novità della nostra Costituzione sta nella sua parte programmatica, che prevede, pur senza ancora definirla nei particolari della realizzazione, una serie di trasformazioni economiche e sociali, che vanno dalla riforma agraria e industriale sino alla garanzia concreta non soltanto del lavoro, ma di umane condizioni d'esistenza per tutti i lavoratori. In questo modo viene considerato e favorito il passaggio da un ordine sociale determinato, l'attuale, a un ordine sociale diverso, che abbia un maggior contenuto di giustizia sociale e quindi di libertà e benessere per tutti i cittadini. E' inevitabile, nel corso di questo passaggio,

## IL MINISTRO DEGLI INTERNI HA IL DOVERE DI DIMETTERSI! Scelba si salva per soli 5 voti dalla sfiducia aperta del Senato

L'o.d.g. Rizzo respinto con 127 voti contro 114 - Il drammatico scontro con Pastore che accusa il ministro di aver consentito l'assassinio del bandito Giuliano

Il ministro degli Interni esce gravemente coinvolto dal dibattito che si è svolto a Montecitorio e a Palazzo Madama. L'elenco delle ultime rotazioni al Senato è stato addirittura catastrofico per l'on. Scelba: l'o.d.g. di approvazione della sua politica è passato con appena 14 voti di scarto (133 favorevoli contro 124 contrari) il che significa che il ministro ha ottenuto solo 6 voti in più della metà dei votanti. Lo stesso è accaduto per l'o.d.g. di deplorazione presentato dall'on. Rizzo, che è stato respinto per soli 13 voti, ossia per appena 5 voti in più della metà dei votanti. Si noti che il governo dispone in Senato di almeno 149 voti d.c. e di 10 voti repubblicani; ora, poiché certamente una parte dei

socialdemocratici, dei liberali e del gruppo misto ha votato per Scelba, risulta chiaramente la gravità della fuga di voti verificatisi nei gruppi di maggioranza quando si è trattato di approvare la condotta politica e morale del ministro degli Interni. Infatti i votanti dell'Opposizione (tra comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra) sono stati 88 sull'o.d.g. Cingolani; quindi ben 36 senatori di altri gruppi si sono pronunciati contro Scelba. Per di più l'o.d.g. Rizzo era stato stilito il giorno precedente dai senatori socialdemocratici, i quali su di esso andavano accoppiando firme e questioni. Poi i socialdemocratici hanno rinunciato a presentarlo, in seguito a una esplicita minaccia di dimissioni da parte dell'on.

De Gasperi, ed allora l'Opposizione ha fatto proprio. Il dibattito è stato mosso da un'infuocata seduta, resa drammatica dall'esplicita accusa lanciata dal compagno Pastore a Scelba di aver stato consentente all'uccisione di Giuliano da parte del bandito Pisciatto. La rotazione sugli o.d.g. Cingolani e Rizzo è avvenuta dopo questa gravissima accusa di Pastore. Vi è di più: l'o.d.g. Rizzo implicava chiaramente una questione morale nei riguardi di Scelba. Ebbene, un ministro, il quale su una questione non solo di indirizzo politico ma di carattere morale, e dopo accuse le più pesanti formulate contro lui, riesce a racimolare solo 5-6 voti di maggioranza valida, non può restare al suo posto. Cinque voti di una maggioranza non possono bastare, quando vengono sollevate questioni che toccano i principi di dignità e di onestà, che sono alla base di una convivenza civile.

## LA REQUISITORIA DEL P. G. STELLACCI

### La pena di morte chiesta per Reder

Gli orrendi misfatti del maggiore delle S.S. esigono giustizia pronta e assoluta

BOLOGNA, 27. — Gli orribili delitti commessi dal maggiore delle S.S. Reder e dai criminali al suo comando, sono stati rievocati oggi, in una sintesi terrificante, dal Procuratore Generale, maggiore Stellacci, in un'aula della sala della «jena», la pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

«Reder» — ha detto il maggiore Stellacci — è un esemplare inconfondibile, di quella criminalità umana prodotta in serie dal fascismo hitleriano: freddo, insensibile, fanatico, pieno di ottusa alterigia, fucato al cinismo e all'odio di razza.

Eppure quest'uomo — ha rilevato il P. G. — che considerava esponente di una razza scelta, anzi come S. S. di un'élite tra gli eletti, ha sempre guardato con tanto disprezzo i piccoli eocenosi italiani passati davanti a lui, questo uomo, che ha sempre parlato di rappresaglia o di repressione collettiva, quando si sa che, durante le spedizioni furono massacrati in grande maggioranza vecchi e donne, che non avevano nulla a che vedere coi partigiani, o addirittura bambini di sei o sette mesi».

Per il reato continuato di violenze commesse contro privati cittadini a Bardine, Valla, Vinca, Ca' Bugliani, Castidebole, Marzabotto.

Nonché per gli incendi e le distruzioni in paese nemico, il P. G., chiedendo l'applicazione delle aggravanti previste dall'art. 187 del Codice Penale militare, ha invocato la fucilazione alla schiena dell'imputato, con degradazione.

«Non si pensi — ha esclamato l'accusatore. Concludendo — la sua lunga orazione, che noi oggi chiediamo la condanna di Reder solo perché il suo paese ha perduto la guerra. Il fatto che il nazismo, semplicemente l'occasione che ci si offre per punirlo. Ma noi chiediamo qualcosa può soffocare la sua vita e agita, si dimena, mette avanti altre pretese inventando centinaia di bugie».

Dopo aver elencato l'impressionante serie di stragi, di uccisioni, di distruzioni di cui si è macchiato il criminale, il P. G., avviandosi alla conclusione della requisitoria durata oltre otto ore, ha così detto:

«Lo stesso Reder ha ammesso che il 56, nazione obbediva con assoluta disciplina ai suoi ordini, e troviamo il 56, battaglione sempre in prima fila durante i bestiali attacchi contro la popolazione civile. E' grottesco, d'altra parte, parlare di rappresaglia o di repressione collettiva, quando si sa che, durante le spedizioni furono massacrati in grande maggioranza vecchi e donne, che non avevano nulla a che vedere coi partigiani, o addirittura bambini di sei o sette mesi».

Per il reato continuato di violenze commesse contro privati cittadini a Bardine, Valla, Vinca, Ca' Bugliani, Castidebole, Marzabotto.

## La seduta

Il Senato ha proceduto martedì mattina alla votazione del bilancio degli Interni in una drammatica seduta.

La seduta si è aperta con uno scialbo intervento del relatore d.c. ZOTTA che, pur sostenendo la necessità di mantenere le attuali forze di polizia, ha tuttavia formulato l'augurio che al più presto il Senato possa riunirsi per approvare una riduzione dell'organico degli agenti.

Ha poi parlato Scelba che, con un'abbondante metà del suo discorso ha preferito difendersi in silenzio: particolari su problemi marcati e altri di carattere generale, di minuti alcune delle gravi questioni poste dall'Opposizione durante la discussione.

Il ministro non ha risposto in alcuni momenti a interrogatori e a domande portate al Senato dal compagno Scelba a proposito dell'elezione di un ministro della guerra.

## Churchill chiama al governo i magnati della grande industria

Il leader conservatore assume anche il ministero della guerra - Anthony Eden ministro degli Esteri - I commenti della stampa internazionale

LONDRA, 27. — Churchill ha annunciato oggi i nomi di coloro che occuperanno i posti chiave del governo conservatore.

Anthony Eden sarà vice Primo ministro degli Esteri e leader della Camera dei Comuni, incaricato, di disporre e dirigere l'attività del Parlamento; Lord Woolton, direttore di 19 compagnie, fra cui la fabbrica di armi Birmingham Small Arms Company, sarà Lord Presidente del Consiglio, concentrando nelle sue mani il ministero dell'Alimentazione e della Circolazione; R. Butler, direttore del monopolio del rayon Courtauld Ltd, con un capitale di oltre cento miliardi di lire, sarà ministro del Tesoro; il marchese di Salisbury, uno dei più grandi latifondisti inglesi, sarà Lord del Sigillo Privato e leader della Camera dei Lord; Oliver Lyttelton, direttore dell'Intesa corrispondenza Electrical Industries, con un capitale di 51 miliardi di lire, sarà ministro delle Colonie; il ministro della Giustizia sarà occupato da Churchill, insieme alla carica di Primo ministro.

Churchill e i suoi collaboratori si sono recati nel pomeriggio al Buckingham Palace, a prestare giuramento e a compiere la tradizionale cerimonia del baciamento al re, che il protocollo britannico prescrive per i nuovi ministri.

«Vittoria» non trionfo per i conservatori; sono le parole con le quali il Daily Telegraph, organo ufficiale del partito di Churchill, iniziava questa mattina il suo editoriale, constatando quanto la maggioranza di ventisei seggi che i conservatori hanno su Labour Party sia lontana dagli 80 o 100 seggi che sarebbero loro occorsi per sviluppare la loro politica, in una prospettiva di lunga e sicura stabilità parlamentare. La «volta» di destra che il governo conservatore aveva prognosticato, e che i gruppi dirigenti americani speravano dall'elezione britannica, non c'è stata.

Il voto anticonservatore — calcolato insieme ai voti laburisti — è di 13.350.000 del febbraio scorso, contro i 10.750.000 del marzo scorso. Il voto anticonservatore è calcolato insieme ai voti laburisti — è di 13.350.000 del febbraio scorso, contro i 10.750.000 del marzo scorso.

## "Stermini in massa", minacciati da Kinball

Nuove criminali dichiarazioni del ministro americano sul Mediterraneo e sulla Corea

NEW YORK, 27. — Il ministro della Marina americano Kinball, ha dichiarato oggi che la sesta squadra americana nel Mediterraneo, è stata abbattuta, forse per dominare quella zona, farne un lago amico e impedire qualsiasi movimento ostile agli americani nell'Africa del nord. Egli ha aggiunto che qualora scoppiasse la guerra, la marina americana «farebbe uso di armi moderne per distruzioni in massa».

Come è noto, Kinball aveva dichiarato due giorni fa che la sesta flotta americana nel Mediterraneo è dotata di armi atomiche. Le sue affermazioni, odierne, mentre vogliono essere una implicita minaccia all'Egitto (negli ultimi giorni i dirigenti militari americani hanno fatto numerose dichiarazioni analoghe sulla «forza degli Stati Uniti nel Mediterraneo»), confermano che le navi alla fonda nelle basi concesse agli Stati Uniti sul territorio italiano sono dotate di armi atomiche.

E' da notare che il ministro americano definisce le armi atomiche «armi per distruzioni in massa» e cioè usa esattamente la stessa formula fatta propria dalla convenzione dell'ONU per la condanna dei crimini di «genocidio» e cioè di sterminio di intere popolazioni.

Parlando della Corea, Kinball ha detto che le forze navali degli invasori sono pronte ad effettuare nuovi sbarchi, simili a quelli di Inchon, se sarà loro ordinato.

## Un'altra grave sciagura sul lavoro

FERRARA, 27. — Una nuova grave sciagura sul lavoro, dopo quella di Novara e le due alla Fiat, è verificata ieri mattina allo stabilimento Montecatini della quale è rimasto vittima il giovane operaio Dante Camurri di 23 anni, occupato presso l'impresa Filippo Fochi. L'operaio era intento al proprio lavoro nell'interno di una colonna di distillazione del reparto C-3 quando una improvvisa esplosione di gas lo colpiva facendolo stramazzone esanime al suolo.

Seccore da compagni di lavoro veniva sottoposto alle prime cure all'interno dello stabilimento prima di essere condotto all'ospedale dove è stato trattenuto con prognosi riservata per gravi lesioni di avvelenamento. In serata le sue condizioni permanevano stazionarie.

## Oggi la Cecoslovacchia celebra la festa nazionale

PRAGA, 27. — Oggi la Cecoslovacchia celebra la sua festa nazionale. Grandi manifestazioni sono state organizzate in tutto il paese, mentre gli operai e i contadini hanno già assunto, nuovi impegni di lavorare per la produzione per il benessere del popolo e la costruzione del socialismo.

## IL DIBATTITO PER LA PACE NEL PAESE

### Il giudizio del sen. Emilio Sereni sulla creazione dell'Intesa parlamentare

Al Sen. Sereni, in procinto di partire per Vienna, ove egli presiede la Commissione del Consiglio Mondiale della Pace, abbiamo voluto chiedere alcuni chiarimenti sull'atteggiamento del Movimento dei Partigiani italiani nei confronti dell'Intesa parlamentare per la pace, della quale è stato pubblicato in questi giorni il documento costitutivo.

La costituzione dell'Intesa parlamentare ha risposto il Sen. Sereni, esprime in forma rilevante e caratteristica quella perplessità che in nuovi settori dell'opinione pubblica italiana è nata di fronte ai nuovi impegni di guerra. Non può sfuggire l'importanza di questa iniziativa, che per dichiararsi fini di pace raggruppa uomini provenienti da diversi orizzonti politici. Per perseguire insieme una azione in difesa della pace, vediamo qui parlamentari che hanno dato la loro adesione al Patto Atlantico uniti ad altri che questo patto avversano come un patto di guerra. Il fatto non mancherà, se non certo, di suscitare un notevole interesse internazionale nel Consiglio Mondiale della Pace, dove avremo occasione di discutere con amici di ogni parte.

Non c'è una possibilità di equazione fra un'Intesa a fine di pace fra fautori e oppositori del Patto Atlantico?

«La possibilità di equivochi è sempre naturalmente, si ha risposto il Sen. Sereni. Ma sul principio della possibilità e della necessità di una azione comune per la pace fra uomini, che pur discordano nella giudizio sulla responsabilità dell'attuale tensione internazionale, i Partigiani della Pace, voi lo sapete, hanno una posizione ben precisa. Fin dalla sua costituzione il nostro Movimento ha promosso, con i suoi dibattiti e con le sue iniziative,

che hanno un così largo seguito fra i diversi strati della popolazione, l'apertura del colloquio di pace comune per la pace.

Su questo principio, non potremmo dissentire dalle posizioni assunte dall'Intesa parlamentare. Si tratterà piuttosto di vedere se e in che misura le formulazioni contenute nel documento costitutivo e l'azione concreta dell'Intesa corrispondano a questo principio. E qui dobbiamo formulare delle riserve e dei dubbi. Come sarebbe possibile, per l'Intesa, sviluppare una effettiva azione di ricerca per la pace, se questa azione, secondo che è detto nel documento costitutivo, fosse limitata entro una non meglio precisata sfera geografica e politica dell'Occidente e dell'Europa? La pace si può oggi difendere e costruire solo in uno sforzo d'intesa con tutti gli uomini, con tutti i popoli, anche e proprio con quei che hanno aspirazioni e che sono retti da regimi sociali e politici diversi da quelli che noi preferiamo, senza preconcetti esclusivismi geografici o politici.

## Scioperi a Suzzara per solidarietà con Pasquaini

SUZZARA, 27. — Dopo l'esame del ricorso presentato dal Segretario della Federazione del P. C. I. di Mantova, Bruno Pasquaini, e la risposta del Tribunale Superiore Militare che ha respinto tutti i ricorsi dei cinque scioperanti, a partire dalle officine Carra, Marocchi, IMAS, Ceramica, hanno sospeso il lavoro per un quarto d'ora, nella giornata di oggi, in solidarietà con il nostro compagno. Gli operai dell'Officina O. M. hanno interrotto il lavoro per la durata di mezz'ora.

Telegrammi di protesta sono stati inviati dalle varie commissioni interse di fabbrica alla Prefettura di Mantova. Una delegazione operaia di tutte le fabbriche suzzaresi si è recata alla Prefettura di Mantova per portare la viva voce di protesta. L'on. o. d. g. sono stati votati da tutte le organizzazioni democratiche suzzaresi.

## Il dito nell'occhio

Un manifesto del Comitato Civico rappresenta una bottiglia, con una testa di Stalin per tappo e una bomba atomica dentro. Fuori c'è scritto «vieni».

Con ciò forse il Comitato Civico intende dire che le bombe atomiche sono pericolose, ma allora perché non si battono per l'istituzione della riserva? Perché non fanno un manifesto rappresentante

## Il fesso del giorno

«I sardi attendono le folle di turisti come piovono per la strada dell'isola. Marcello Palmabò dal Quotidiano».

ASMODEO



La jena Reder

## DAI PARTIGIANI FRANCESI Rintuzzata a Parigi una provocazione fascista

Una solenne celebrazione in memoria per Pétain solleva l'indignazione di tutti i mutilati della Resistenza

PARIGI, 27. — Tutti gli ex-resistenti di Parigi si sono riuniti stamane, come ogni giorno della lotta contro l'invasore nazista, per rispondere ad uno dei più sfrontati tentativi ex collaborazionisti di riabilitare la figura del traduttore Pétain.

Già da alcuni giorni l'annuncio della cerimonia, della quale si era fatto promotore l'arcivescovo di Parigi mons. Feltin, aveva suscitato un profondo scontento nei seno alle diverse associazioni di ex membri della Resistenza, le quali avevano veduto a ragione nel rip una manifestazione di carattere provocatorio.

Al termine della cerimonia, oltre a mons. Feltin, l'arcivescovo dei Canali a Parigi, gli avvocati del defunto, Isorni e Lemaire, il principe Saverio di Borbone Parma e il generale Weygand, varie migliaia di ex-resistenti della Resistenza si andavano ammassando sul sagrato di Notre Dame. Tra essi, figuravano numerosi ex detenuti dei campi di concentramento tedeschi, con gli abiti a righe, non pochi decorati e diverse personalità.

Qua e là si è avuto qualche pugilato, mentre gli ex-resistenti intonavano la canzone liberatoria: «Pétain, assassino», «in galera i collaborazionisti».

PARIGI, 27. — Tutti gli ex-resistenti di Parigi si sono riuniti stamane, come ogni giorno della lotta contro l'invasore nazista, per rispondere ad uno dei più sfrontati tentativi ex collaborazionisti di riabilitare la figura del traduttore Pétain.

Già da alcuni giorni l'annuncio della cerimonia, della quale si era fatto promotore l'arcivescovo di Parigi mons. Feltin, aveva suscitato un profondo scontento nei seno alle diverse associazioni di ex membri della Resistenza, le quali avevano veduto a ragione nel rip una manifestazione di carattere provocatorio.

Al termine della cerimonia, oltre a mons. Feltin, l'arcivescovo dei Canali a Parigi, gli avvocati del defunto, Isorni e Lemaire, il principe Saverio di Borbone Parma e il generale Weygand, varie migliaia di ex-resistenti della Resistenza si andavano ammassando sul sagrato di Notre Dame. Tra essi, figuravano numerosi ex detenuti dei campi di concentramento tedeschi, con gli abiti a righe, non pochi decorati e diverse personalità.

Qua e là si è avuto qualche pugilato, mentre gli ex-resistenti intonavano la canzone liberatoria: «Pétain, assassino», «in galera i collaborazionisti».

Un gregario di Giuliano arrestato in Francia  
SARREGUEMINES, 27. — Luigi Svello Galazio, uno dei banditi che fecero parte della banda Giu-